



www.ForzeArmate.org  
SideWeb S.r.l.

# Militari Magazine

Informazione - Tutela Legale - Servizi  
per i Cittadini in Uniforme



## ELEZIONI POLITICHE 2008

**Esclusivo: il Generale Mauro Del Vecchio risponde  
sui nostri mezzi di informazione.**

Numerosi utenti ci contattano per sapere quali forze politiche hanno interesse e risposte ai problemi professionali dei militari.

Forzearmate.org e Militari Magazine stanno chiedendo direttamente ai candidati, che vestono o hanno vestito le stellette, il loro punto di vista sui problemi più sentiti dai lettori.

Nell'intento di fornire ai militari italiani, intesi come cittadini/elettori, ulteriori strumenti per decidere e valutare in autonomia, pubblicheremo, interamente e in ordine d'arrivo, gli interventi richiesti e rilasciati dai vari candidati.

Iniziamo con il Generale Mauro Del Vecchio, candidato nella regione Lazio per il Senato della Repubblica con il Partito Democratico.

Non appena riceveremo gli altri interventi richiesti, pubblicheremo online il testo integralmente.

Redazione Militari Magazine

SideWeb

[magazine@sideweb.it](mailto:magazine@sideweb.it)

[www.forzearmate.org](http://www.forzearmate.org)

Tel. 331 4125652

21 marzo 2008

## DOMANDE E RISPOSTE



### **Il punto di vista del Gen. Mauro Del Vecchio, candidato nella regione Lazio per il Senato della Repubblica con il Partito Democratico.**

A cura della Redazione Militari Magazine

21/03/2008

**Risponde il Gen. Mauro del Vecchio.**

- a) Il quotidiano “Libero” ha pubblicato un articolo secondo il quale la sua candidatura non sarebbe possibile, per un sospetto di ineleggibilità legato ad un vizio procedurale. Come risponde a tale ipotesi?**
- a. L'affermazione del quotidiano “Libero” è priva di ogni fondamento e non sussiste alcun motivo di ineleggibilità nei riguardi della mia persona.  
In merito, la presidente della Commissione della Camera dei Deputati, on. Roberta Pinotti, ha rilasciato, già da tempo, un comunicato stampa nel quale evidenzia l'infondatezza dell'articolo del quotidiano.  
In particolare, ha precisato che le norme erroneamente richiamate da “Libero” non hanno alcuna relazione con la mia candidatura, in quanto riferite agli Ufficiali Generali Comandanti di Comandi Territoriali.  
È ben noto, viceversa, che le funzioni che ho assolto fino al 6 marzo erano quelle di Comandante del Comando Operativo di vertice Interforze, ossia della struttura interforze a maggiore caratterizzazione operativa, senza alcuna attribuzione di carattere territoriale o riconducibile al territorio e preposta alla direzione e gestione delle operazioni all'estero.
- b) In base alla sua lunga esperienza di comando nei teatri operativi, sia nei Balcani sia in Afghanistan, cosa pensa dell'attuale impegno italiano fuori area? Inoltre, crede che la presenza italiana nei vari teatri (Balcani, Afghanistan, Libano) andrà rimodellata nel prossimo futuro? Riguardo invece al problema dell'uranio impoverito, ritiene che gli standard di sicurezza per il personale siano adeguati?**
- b. L'impegno italiano all'estero è molto consistente e raggiunge attualmente l'entità di circa 10.000 uomini e donne di ogni ordine e grado e di tutte le Forze Armate.

Ciò pone l'Italia tra i maggiori contributori di Forze (4° contributore) nelle molteplici Operazioni di supporto alla pace in tre continenti diversi (Asia, Africa, Europa).

È un impegno di cui l'Italia può essere fiera anche perché, in ogni Teatro operativo, i nostri uomini e donne hanno sempre conquistato e continuano a riscuotere il consenso delle popolazioni.

L'impegno nazionale ed il modo nel quale è svolto sono, inoltre, puntualmente e significativamente riconosciuti da tutte le Organizzazioni internazionali, che spesso si rivolgono all'Italia perché contribuisca alla risoluzione delle più delicate crisi internazionali.

Desidero, al riguardo, sottolineare il determinante intervento delle Forze militari italiane in Libano nella seconda parte del 2006, per dare concreta attuazione alle risoluzioni dell'ONU e per porre termine ad un conflitto che minacciava di destabilizzare ancora di più tutto il Medio Oriente.

Per quanto attiene all'entità dell'impegno nel futuro non è possibile dare concrete indicazioni, in quanto tale impegno sarà condizionato dalla evoluzione della situazione politica e militare nelle diverse aree di crisi. Un esempio al riguardo è il Kosovo, dove la tensione è tornata ad elevarsi dopo anni di parziale tranquillità.

Si può, peraltro, affermare che tutte le decisioni in merito all'impegno nazionale dovranno essere decise nell'ambito delle Organizzazioni internazionali quali l'ONU, la UE e la NATO in un quadro di coinvolgimento multilaterale per la stabilizzazione e la pace.

Per quanto attiene alla problematica dell'uranio impoverito, osservo preliminarmente che, nonostante ripetute e qualificatissime indagini svolte negli anni passati, nessuno è riuscito a stabilire scientificamente un nesso di causalità. Ma, prescindendo da tale aspetto, penso che l'obiettivo da porsi prioritariamente sia quello di assistere il personale afflitto da queste gravi patologie, riconoscendogli tutte le provvidenze previste in base ad un principio di "probabilità" o "invertendo l'onere della prova". Alle stesse conclusioni è arrivata del resto la commissione d'inchiesta del Senato della Repubblica.

**c) La precarietà del lavoro sembra abbia investito anche il mondo militare, dove moltissimi addetti - sia per il personale di truppa che per gli ufficiali - non riescono ad accedere al servizio permanente per mancanza di posti. Crede possibile che la prossima legislatura riesca concretamente ad intervenire, aprendo a maggiori possibilità di rafferma a chi ha indossato la divisa, senza demerito, e magari partecipando anche a pericolose missioni estere? O diversamente prospetta una inamovibilità (immobilismo) della situazione? In ultima analisi quale prospettiva rappresentano le forze armate per il mondo del lavoro e dei giovani?**

c. La precarietà del lavoro è il dramma più grave che affigge le giovani generazioni. Questo tema è ben presente nel programma del Partito Democratico ed è stato più volte sottolineato dallo stesso Walter Veltroni. Cito letteralmente dal programma: "La lotta alla precarietà è indispensabile per dare prospettive di vita dignitosa ai giovani." Con il passaggio dalla leva obbligatoria al servizio volontario, anche nelle Forze Armate sono stati posti in essere rapporti di lavoro a tempo determinato. Per molti aspetti è stato un passaggio obbligato e condizionato dalla logica dei grandi numeri. Ai

volontari reclutati nei primi anni, purtroppo, sono state offerte scarse garanzie reali. Poi, dopo numerosi tentativi, è stato introdotto un correttivo molto significativo con le riserve di posti per il passaggio nelle Forze di Polizia dopo la ferma quadriennale. Fuori da queste garanzie sono rimasti tuttora gli Ufficiali in ferma prefissata.

Richiamo sinteticamente queste vicende per evidenziare quanto il problema sia importante. Qualcosa è già stato fatto, ma molto ancora si deve fare, in termini di prospettive concrete per il futuro dei nostri militari e di formazione professionale per l'eventuale sbocco occupazionale nel mondo civile, al fine di garantire la continuità dei rapporti e la certezza del lavoro.

- d) Nel 1995 fu varato un riordino delle carriere per i sottufficiali i cui effetti sono ancora riconoscibili; infatti, molti marescialli - pur avendo avuto carriere esemplari - non riusciranno a raggiungere facilmente il grado apicale e lo stesso dicasi per il ruolo sergenti arruolati con la legge 958, per i quali un disegno di legge (poi bocciato) aveva previsto perfino l'inquadramento nel ruolo truppa. Il suo impegno al Parlamento prevede un approfondimento della materia? E come sarà possibile risolvere il disagio creatosi?**
- d. Gran parte della legislazione emanata in materia di ruoli e profili di carriera ha messo in evidenza delle contraddizioni accentuate dal fatto che ci stiamo muovendo per realizzare un modello (quello a 190.000 unità) che è stato già messo in discussione. Penso quindi che il Parlamento ne dovrà discutere attentamente ed in profondità. È quella infatti la sede più idonea per scelte così impegnative sia per i destini delle persone che per l'istituzione militare. In tale ambito, una concreta ipotesi di lavoro potrebbe essere il riesame e la riproposizione migliorata, in accordo anche con la Rappresentanza Militare, delle norme inserite nell'A.S. n. 3755, che non è diventato legge per la prematura fine della XIV Legislatura.
- e) La Finanziaria, ha previsto, la soppressione dal 1° di luglio di molti tribunali e Procure militari, lasciando in piedi solo quelle di Roma, Verona e Napoli. Con Napoli competente per tutto il Sud Italia. In un convegno, appena svoltosi a Palermo, si è evidenziato che il costo delle trasferte, dalla Sicilia a Napoli, per testimoni ed imputati sarebbe cospicuo, al punto di vanificare lo spirito della riforma, ovvero il risparmio di fondi per l'erario. L'On. Leoluca Orlando, partecipando e chiudendo il convegno, ha richiamato la necessità di una sezione distaccata, di uno dei tre tribunali militari, a Palermo. Quale è la sua opinione in merito?**
- e. La riduzione dei tribunali militari è stata un atto dovuto per rimettere in equilibrio i costi dell'ordinamento giudiziario militare con la domanda di giustizia che ad esso viene rivolta. Mi rendo conto dei disagi come quelli che richiamate e ritengo giusto ci si adoperi per eliminarli. Quello che è stato fatto è però solo il primo passo. Ne restano altri, a cominciare dalla emanazione di un nuovo codice penale militare di pace applicabile anche alle missioni all'estero. Un ottimo lavoro era già iniziato alla Camera sulla base del testo presentato dalla Presidente, on. Roberta Pinotti. Credo che si debba proseguire su questa strada. Quanto al problema di una presenza sul territorio più diffusa e adeguata alla reale domanda di giustizia, fermo restando che, ad onore

del personale militare, tale domanda è molto contenuta, ritengo una soluzione perseguibile sia quella della costituzione di Sezioni a composizione speciale.

**f) Diversi settori del Co.Ce.R - in primis Guardia di Finanza ed Aeronautica Militare - chiedono, con ampie maggioranze, una riforma della rappresentanza militare, per assicurare maggior rappresentatività e tutela verso i lavoratori. La legge attuale e in vigore è datata 1978. Ritiene possibile che il nuovo parlamento voglia legiferare in merito? Quali sono le direzioni e soluzioni da scegliere?**

f. A fronte del processo di “rinnovamento” che le Forze Armate hanno sviluppato negli ultimi lustri, alcuni istituti normativi, e tra di essi in particolare la Rappresentanza Militare, sono rimasti fermi nelle iniziali caratteristiche.

Credo, pertanto, che il nuovo Parlamento debba rapidamente farsi carico della problematica, definendo in tempi brevi il necessario ed opportuno rinnovamento dell’impianto normativo della Rappresentanza Militare, al fine di renderlo idoneo a perseguire, con sempre maggiore tempestività, incisività ed aderenza, il raggiungimento dei migliori livelli di efficienza del “sistema Forze Armate”, assicurando nel contempo il benessere del personale militare e delle relative famiglie.

In tale ambito, la Rappresentanza Militare potrebbe vedere:

- modificati gli attuali procedimenti elettorali, dando alla base la possibilità di eleggere direttamente i delegati del Co. Ce. R.;
- ampliate opportunamente le materie di competenza;
- incrementati sensibilmente i fondi per il funzionamento dei Consigli ai vari livelli;
- riviste le procedure per la disciplina del rapporto d’impiego definito dal D.L. n 195/1995.

In sostanza, ritengo che le forze politiche debbano dotare la Rappresentanza Militare di strumenti che le consentano di assumere il ruolo di “parte sociale” e quindi di autorevole interlocutore nelle sedi della concertazione e della contrattazione.

**g) Recenti dichiarazioni di esponenti del Co.Ce.R hanno sollevato dubbi sull’opportunità dei partiti politici che scelgono di candidare solo alti ufficiali, dimenticandosi dei gradi bassi. Come commenta queste dichiarazioni?**

g. Si tratta di dichiarazioni formulate, evidentemente, sulla base del convincimento che i Rappresentanti eletti nel Parlamento, provenendo dalle Forze Armate, vogliano perseguire esclusivamente progetti e problematiche del ruolo di appartenenza.

Non condivido assolutamente tale convincimento, in quanto ritengo doveroso, da parte di chi è chiamato ad assumere una così importante funzione, interpretare le problematiche non solo del proprio settore o comparto di provenienza, ma anche quelle più generali della società intera, con assoluto equilibrio e massima trasparenza. Detto questo, aggiungo che le dichiarazioni in argomento – se effettivamente ispirate dal convincimento sopra indicato – sono assolutamente ingiustificate nei miei confronti.

Invito, chi vuole, a verificare quale è stato il mio impegno nei 43 anni di servizio e quali rapporti abbia sviluppato con tutte le Componenti della nostra Istituzione.

Giornale Militari Magazine  
Ha risposto il Gen. Mauro del Vecchio.

[www.forzearmate.org/magazine](http://www.forzearmate.org/magazine)

21 marzo 2008